

# INDAGINE CONOSCITIVA SULLA FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA PREVIDENZIALE OBBLIGATORIO E COMPLEMENTARE, NONCHÉ DEL SETTORE ASSISTENZIALE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'EFFICIENZA DEL SERVIZIO, ALLE PRESTAZIONI FORNITE E ALL'EQUILIBRIO DELLE GESTIONI

## Audizione di IVASS del 7 aprile 2022

Il presente documento ripercorre l'intervento di IVASS svolto in Commissione Enti Gestori il 7 aprile 2022, evidenziandone i punti più salienti e di rilievo per il settore.

### Dati di contesto

La denatalità e l'invecchiamento demografico rappresentano fattori comuni a tutti i Paesi europei. L'Italia sembra soffrire più degli altri Paesi per questi fenomeni, sia nel dato odierno che in proiezione, distinguendosi per i livelli più elevati di popolazione over 65 e over 80, nonché per il rapporto di dipendenza degli over 65 sulla popolazione in età da lavoro. Tale primato si conferma anche nel confronto con Francia e Germania.

L'Italia destina circa il 9% del PIL alla spesa sanitaria, in linea con Portogallo e Spagna. La spesa sanitaria italiana si pone al di sotto dei valori registrati in Germania, Svizzera, Francia e Svezia (compresi tra il 10 e l'11,5%), e sopra i valori di altri Paesi come Lussemburgo e Irlanda. Si nota, inoltre, un valore particolarmente elevato della spesa diretta delle famiglie (23% del totale), contro valori notevolmente inferiori in Germania (12,5%), Francia e Olanda.

Per quanto riguarda l'articolazione, la componente pubblica della spesa sanitaria sembra osservare un andamento sostanzialmente costante; a questa è necessario sommare la spesa privata, costituita a sua volta dalla somma della cd. spesa sanitaria intermediata (da fondi, mutue e imprese di assicurazione), pari a circa 4,2 miliardi nel 2020, e della spesa sanitaria diretta, che

raggiunge l'imponente cifra di quasi 34 miliardi di euro.

Nonostante la crescita di volume della cd. spesa intermediata negli ultimi anni, la cifra resta contenuta.

### Sanità integrativa: esperienza dell'Istituto sui reclami e possibili spunti

L'esperienza dell'Istituto in termini di reclami riscontra innanzitutto la grande indifferenziazione sui contenuti degli stessi, che si rivolgono indifferentemente a compagnie di assicurazione, a fondi sanitari, società di mutuo soccorso e persino provider di servizi di gestione dei sinistri.

Da tale circostanza emerge la difficoltà dell'utenza di comprendere l'esatta articolazione dei soggetti con cui si interfacciano nel percorso di gestione di un sinistro sanitario; la principale ragione risiederebbe in condizioni contrattuali difficili da capire e da capire nell'informativa precontrattuale.

Per questa ragione, l'Istituto propone di identificare e descrivere le prestazioni sanitarie in maniera inequivoca, così da colmare questa lacuna di accessibilità e dinieghi in fase di liquidazione. A tal fine, la proposta di IVASS consiste nel ricorso ad un nomenclatore unico delle prestazioni specialistiche, valido per tutti gli operatori della sanità integrativa. Tale strumento permetterebbe una maggiore certezza delle previsioni contrattuali e una maggiore confrontabilità dei prodotti sul mercato.

Più in generale, l'Istituto auspica una valorizzazione del ruolo della sanità integrativa, mediante un riordino organico della materia che aumenti la protezione dei cittadini e definisca nuove forme di cooperazione pubblico-privato, eventualmente esteso anche

alla disciplina dei benefici fiscali.

### **Non autosufficienza: inquadramento e proposte**

L'aggravarsi del fenomeno dell'invecchiamento demografico comporta inevitabili conseguenze in termini di maggior richiesta di cura e di gestione delle situazioni di perdita dell'autosufficienza. Secondo la Ragioneria Generale dello Stato, il rapporto fra spesa per LTC e PIL passerà dall'1,9% del 2020 al 2,6% del 2070.

Per far fronte ad una simile proiezione, è necessaria una risposta crescente anche da parte del mondo assicurativo, mediante soluzioni che investano già le nuove generazioni. È infatti evidente che la copertura di rischi LTC sia ancora molto poco diffusa. L'obiettivo di una maggiore affermazione di queste coperture, anche in senso economicamente sostenibile, può essere raggiunto in questo ambito attraverso formule di cooperazione pubblico-privato, con l'auspicabile coinvolgimento del terzo settore. Si tratta, in questo senso, di pensare ad un nuovo welfare.

### **La previdenza complementare: il ruolo del settore assicurativo**

Il settore assicurativo partecipa al sistema di previdenza complementare in duplice veste:

- Nell'ambito del secondo pilastro, mediante i fondi pensione negoziali, ovvero soggetti giuridici di natura associativa dotati di organi propri, alla cui gestione possono concorrere le compagnie di assicurazione autorizzate all'esercizio del ramo vita;
- Nell'ambito del terzo pilastro, mediante:
  - o i fondi pensione aperti, ad adesione individuale o collettiva: tali fondi non hanno autonomia soggettiva, ma costituiscono una forma di patrimonio separato rispetto all'ente

promotore;

- o I piani individuali pensionistici (PIP), ad adesione individuale, che possono essere proposti nel quadro di contratti di assicurazione sulla vita con rendimento collegato ad una gestione interna separata (contratti di ramo I) oppure con rendimento collegato al valore delle quote di uno o più fondi interni detenuti dall'impresa o al valore di quote di OICR (Contratti unit linked, di ramo III).

Le imprese di assicurazione possono, inoltre, offrire garanzie sui casi di morte e invalidità, solitamente in termini accessori rispetto a garanzie principali.

Completa il quadro il cd. PEPP, il nuovo prodotto pensionistico ad adesione individuale di derivazione europea. Tale strumento è nato con l'idea di favorire la creazione e lo sviluppo di un mercato unico delle forme di previdenza complementare, affiancando i prodotti pensionistici già esistenti. In tal senso, si noti che non è possibile trasferire la posizione di uno strumento tradizionale ad un PEPP o viceversa.

L'Istituto rileva come la previdenza complementare poggi su un quadro normativo definito, ma che esistano spazi per una ulteriore valorizzazione.